

Oggi alla Camera il dibattito sull'insegnamento della religione

# La Falucci dovrà spiegare Coro di critiche, poche voci a difesa La Dc resta isolata nella maggioranza

Nove mozioni sull'Intesa con la Santa Sede e sulla successiva circolare ministeriale - Le correzioni proposte Lettera di Craxi al ministro - Commenti di evangelici, cristiani di base, Rosati (Acli) e Radio vaticana

ROMA — Preceduto da vivaci polemiche, comincia oggi il Montecitorio il dibattito sull'insegnamento della religione nelle scuole. Le modalità e i contenuti dell'Intesa siglata un mese fa tra il governo e la Conferenza episcopale italiana, e la successiva circolare emanata dal ministro della Pubblica Istruzione hanno sollevato un coro di riserve, critiche e proteste. Diffuso è il giudizio che tali norme intacchino punti significativi dello stesso Concordato, recentemente firmato tra lo Stato e la Santa Sede: in particolare, il principio della piena facoltatività dell'insegnamento religioso e la garanzia del diritto di scelta. Il comportamento del ministro dc Falucci è stato oggetto di numerose censure. Ma, oltre al suo valore politico generale, il confronto parlamentare avrà specificamente per la maggioranza il significato di una prova di compattezza: almeno tre alleati su cinque — Psi, Pri e Pli — sono infatti tra i sostenitori della opportunità di modifiche e correzioni, e anche il Psdi ha preso le distanze. Alla vigilia, Craxi ha scritto una lettera alla Falucci, sul cui te-

sto ieri sera non è trapelato nulla. Stamattina la Camera avvierà la discussione sulla base di ben nove mozioni presentate, in pratica, da tutti i gruppi, esclusi quelli dc e socialdemocratici (il voto è previsto per la sera martedì 15 gennaio). Ieri è stata consegnata la mozione dei deputati comunisti (ne riferiamo ampiamente qui sotto). Altre sette mozioni sono presentate da Psi, Pri, Pli, Msi, Dp, Pr e Sinistra indipendente; infine, c'è quella nota come «documento Bassanini» — che ha raccolto l'adesione di circa cento deputati di quasi tutti i partiti. Ha tre cardini: la scelta se avvalersi o meno dell'insegnamento della religione deve avvenire all'inizio di ciascun anno scolastico; nei superiori l'opzione deve essere espressa direttamente dagli allievi e non dalle famiglie; le attività alternative all'insegnamento religioso devono avere un pieno carattere formativo. Il documento Bassanini giudica «discutibile» l'operazione del ministro. «Negativo» anche il giudizio dei demoproletari. Mentre i radicali «deplorano» la Falucci ed

«invitano il governo a trarre le necessarie conseguenze». E in sostanza una richiesta di dimissioni per il titolare della Pubblica Istruzione. In realtà, non esistono precise disposizioni per la sfiducia a un singolo ministro. Ma la mozione radicale è stata ammessa dalla presidenza della Camera e, come avvenuto in precedenti analoghe occasioni, sarà discussa dall'assemblea. Sia i radicali sia gli indipendenti di sinistra reclamano la revoca della circolare del 20 dicembre '85. A parere di questi ultimi, infatti, il testo ministeriale contiene tali novità rispetto al recente Concordato da interferire con materie regolate per legge: un decreto presidenziale non sarebbe però sufficiente per rendere efficace l'Intesa. Il senatore Gozzini, esponente cattolico della Sinistra indipendente, in un'interrogazione parla di «nuovi e gravi problemi aperti dalla «formula adottata» e del «rischio» che il diritto di scelta resti «una semplice affermazione di principio». Il socialista Spini ribadisce sulla base della circolare («inaccettabile») le «riserve» manifestate verso l'Intesa. I giovani re-

pubblicani, tra l'altro, denunciano «un vero esproprio del diritto alla libertà di coscienza e di credenza religiosa» e nelle superiori l'opzione diretta riguarderà solo gli allievi maggiori. I Collettivi politici studenteschi romani giudicano «prioritaria» la necessità di «ritornare alla radice il concetto di ora di religione», convinti che il carattere laico dell'istruzione pubblica garantisca le migliori condizioni di crescita per i non cattolici come per i cattolici e di rispetto reciproco delle scelte di coscienza che ognuno ha il diritto di esprimere. Critiche e proteste, ancora, dalla Federazione giovanile ebraica d'Italia (ha aderito all'appello di alcuni intellettuali contro l'Intesa che parla di «provvedimento razzista» in cui «si loda il principio democratico di rispetto delle minoranze». Secondo la Federazione delle Chiese evangeliche in Italia, l'Intesa è una forma di insegnamento «discriminatorio» con «un chiaro indirizzo confessionale». Infine, le Comunità cristiane di base: giudicano «pesante» l'intervento del papa sull'argomento, nel di-

scorso di domenica scorsa all'azione cattolica, testo a «condizionare una libertà di coscienza dei credenti e dei non credenti», e chiedono «una totale revisione» dei documenti siglati. Di fronte al confronto che attraverso lo stesso mondo ecclesiale, la Radio Vaticana afferma che l'insegnamento religioso «viene offerto dalla Chiesa a tutti quelli che desiderino approfittarne non per convertire coloro che non lo vogliono, ma come fatto culturale e morale». Il dibattito aperto spinge invece l'Associazione genitori di orientamento cattolico conservatore, addirittura ad accusare «gruppi politici e culturali laicisti di diffondere nella scuola e nel Paese un clima di guerra di religione». Mentre il presidente delle Acli Rosati vede il rischio di «ridestare antichi umori di un integralismo che non è meno pericoloso se si dice laico». Rosati fa un appello alla responsabilità di tutti, intorno a due «punti essenziali»: diritto alla libertà di scelta («sancto dall'Intesa») e garanzia di un insegnamento religioso «pieno e non formale».

Marco Sappino

Alla vigilia del vertice pentapartito di oggi

# L'ultimo siluro dc contro Carniti: «Non è equilibrato»

Una «velina» fatta circolare ieri sera attribuisce anche a settori socialisti malumore verso l'ex segretario della Cisl

ROMA — Alla vigilia del vertice pentapartito previsto per oggi, un nuovo pesantissimo siluro targato dc è partito contro Pierre Carniti. Per la bisogna è stata utilizzata ancora una volta la classica «velina». Il messaggio è inequivocabile, anche nei suoi contenuti provocatori verso il Psi, o quella sua parte che pare determinata a confermare la designazione di Pierre Carniti in vista della riunione del consiglio fissata per le 15,30 di dopodomani. La candidatura di Carniti — spiega la «velina» — si indebolisce sempre più. Dopo il suo discorso di Milano (il riferimento è all'ultimo intervento pubblico sulla Rai di Carniti, fatto a un convegno della fondazione Seveso) nella Dc si è rafforzato il convincimento che egli non abbia le necessarie doti di equilibrio per presiedere un'azienda come la Rai. Che cosa fa ritenere alla Dc (e ai suoi inuogonenti di viale Mazzini) che Carniti non abbia l'«equilibrio»? A Milano l'ex segretario della Cisl disse pressappoco questo: «Birzoli (candidato del Psdi, ndr) ha avuto promesse per la vicepresidenza Rai da chi non poteva fargliene... la Rai ha bisogno di una profonda opera di ristrutturazione... penso che potrà fare ben meglio di quanto Romiti non abbia fatto alla Fiat...».

Sempre la «velina» si incarica di informare che anche nel Psi ci si va rendendo conto che Pierre Carniti «non ha le qualità necessarie». Carniti, si spiega, riprendono quota le candidature di Franco Carraro (attuale presidente del Coni) e del costituzionalista Enzo Chelli, già consigliere di amministrazione della Rai. Insomma, sembra proprio un invito esplicito e brutale che la Dc rivolge al Psi perché esso stesso ritiri la candidatura di Carniti. La «velina» si conclude con una previsione ed alcuni pensieri di Bubbico, che

perfezionano il teorema dc. Dal vertice di oggi — si dice — dovrebbe uscire ben poco di concreto, né avrebbe esito positivo la votazione di giovedì. «Ho stima e amicizia per Carniti» — dice Bubbico — ma la Dc è per un accordo che coinvolga tutto il pentapartito, e non escluda il Psdi. Il quale — viene fatto notare — non appoggerà però una riconferma di Carniti se questi non accetterà di dare preventivamente la vicepresidenza a Birzoli. Pare il gioco del quattro cantoni, con Carniti che resta sempre fuori. Per quanto riguarda le tv private, diffuse dal pretore di Torino, il vertice di oggi dovrebbe discutere della stravagante ipotesi di una circolare amministrativa che proroghi il decreto scaduto a fine anno. Buon senso vorrebbe che Gava tenesse simile ipotesi ben chiusa in un cassetto. Il lavoro dc ha provocato ieri molto malumore da parte di Psi, Pri e Pli. Esponenti del terzetto hanno nei giorni scorsi ripresentato di mira anche dal Psdi — hanno fatto sapere (come annunciato dopo lo scioglimento del consiglio eletto) che non intendevano partecipare a vertici convocati dalla Dc o dal suo esponente del settore on. Bubbico. Lo hanno detto anche ieri, precisando che avrebbero preferito essere convocati dal ministro Gava per dare all'incontro maggiore istruzione. Così è stato e oggi il vertice — alle 17,30 alla Camera — sarà presieduto dal ministro, ma da via del Corso giungono segnali di gran movimento e di una certa volontà di strappare alla Dc il bastone dell'iniziativa. Il Psi — si dice — vorrebbe che sulla Rai decidessero direttamente le segreterie dei partiti, che ci fossero consultazioni bilaterali più ampie. Ma la Dc ha già pronta la risposta: dobbiamo aspettare che Ciriaco torni dall'America.

Antonio Zollo

Domenica  
26 gennaio  
**LE  
SCELTE**  
storia dei  
congressi  
del Pci



Diffusione  
straordinaria

● Dal 1921 ad oggi le scelte, il confronto delle idee, le lotte, nell'intreccio con gli avvenimenti della storia italiana e mondiale.

● Un'ampia cronologia che rievoca i momenti salienti di 65 anni di vita del Pci.

● Scritti e analisi di personalità della politica e della cultura. Prati di vista e testimonianze di giornalisti.

● Una serie di interventi che prendono in esame la nascita e i percorsi delle decisioni politiche di fondo.

● Una documentazione su iscritti, sui voti, sui gruppi dirigenti del Pci. Un supplemento tabloid di 32 pagine che verrà presentato nei teatri italiani entro le ore 12 di mercoledì 22.

## Queste le richieste presentate dal gruppo del Pci alla Camera

Il testo della mozione: riprovazione per il ministro Falucci



ROMA — Il ministro Franco Falucci brinde col card. Poletti subito dopo la sigla dell'accordo, in dicembre

ROMA — L'operato del ministro della Pubblica Istruzione nella stipulazione dell'Intesa con la Cei sull'insegnamento della religione nelle scuole è stato oggetto di una mozione di riprovazione presentata dal gruppo del Pci (firmatari Spagnoli, Minucci, Ferrè e Tortorella) alla Camera dei deputati, che discuteva oggi i vari numerosi documenti sul complesso problema. La mozione riafferma la validità del regime di rapporti tra Stato e Chiesa delineato dagli articoli

7 e 8 della Costituzione e l'importanza delle conseguenze qualificanti del nuovo Concordato. Il principio della piena facoltatività dell'insegnamento religioso e il diritto di altre confessioni di essere presenti nella scuola sono irrinunciabili. Rispetto agli impegni assunti nei confronti del Parlamento l'informazione — tardiva, succinta e reticente — fornita dal ministro Falucci l'11 dicembre scorso in commissione, non può considerarsi un adempimento effettivo. La mancanza di una tempestiva e corretta discussione sul testo predisposto ha avuto come conseguenza il permanere nell'Intesa di elementi di ambiguità o non condivisibili. Le circolari ministeriali emanate in attuazione dell'Intesa sono giudicate affrettate, confuse e preparatorie e compromettono in fase di applicazione l'equilibrata soluzione raggiunta in materia di insegnamento della religione.

La mozione comunista fissa a questo punto una serie di precise richieste al governo per modificare il testo sottoscritto dal ministro e dal presidente della Cei. Anzitutto, la proroga al 31 maggio della scelta in materia di insegnamento religioso per le prime classi della scuola materna, elementare e media. Gli studenti che abbiano compiuto 14 anni potranno scegliere personalmente se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento religioso. Dovrà essere garantita la qualificazione delle attività culturali che coloro i quali non scelgono l'insegnamento religioso potranno liberamente effettuare nella scuola. Dev'essere abolita la normativa che prevede per le materne e le elementari il condizionamento in senso confessionale dei programmi. Si renderà altresì necessaria in tali scuole la composizione dell'insegnamento religioso all'inizio o alla fine dell'orario scolastico, per la doverosa considerazione dei problemi connessi all'età dei bambini. Andrà prevista una normativa che elimini la concorrenza alla valutazione complessiva del rendimento dell'allievo del giudizio specifico sull'insegnamento religioso.

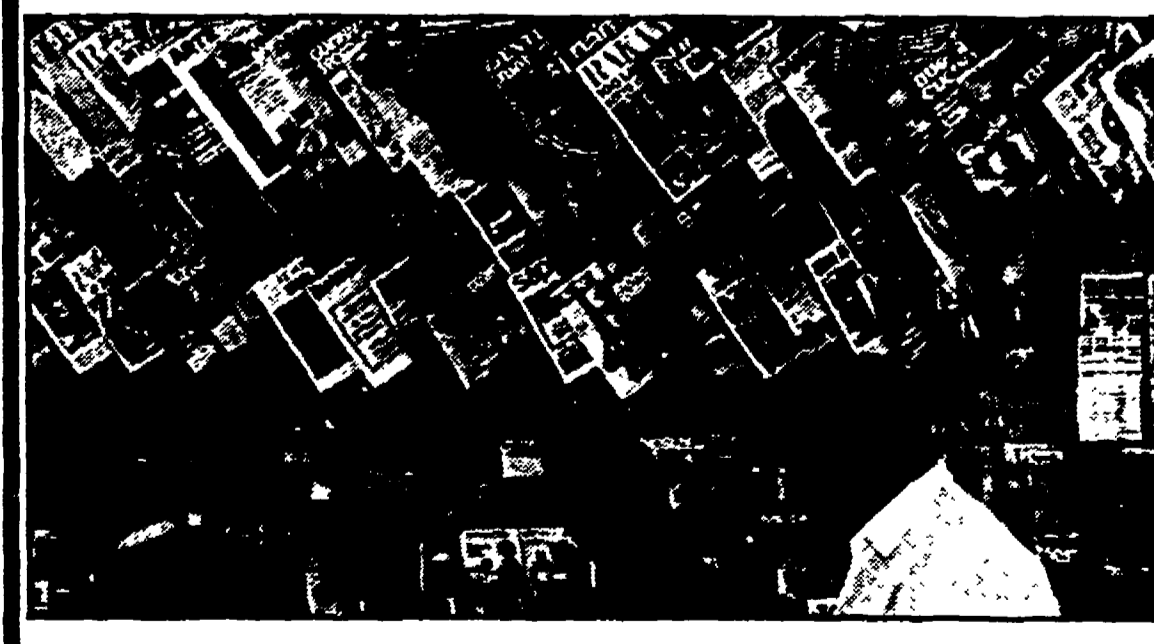
# I diritti della Chiesa secondo Poletti «La libertà religiosa non è di secondo grado»

Riunito il consiglio permanente della Cei - Il cardinale che lo presiede ha fatto diffondere una nota polemica con i partiti laici - «Quando mettono in dubbio certi principi viene da chiedersi: dov'è la libertà costituzionale?»

ROMA — Il problema dell'insegnamento della religione nelle scuole statali e le iniziative promosse dalla Chiesa per mobilitare il mondo cattolico, affinché siano il maggior numero possibile gli studenti ad avvalersi di tale insegnamento, sono da ieri pomeriggio all'esame del Consiglio permanente della Cei. Il card. Ugo Poletti, in coincidenza con questa riunione e forse per far sapere subito quanto avrebbe detto nella relazione introduttiva, ha fatto diffondere ieri una nota con la quale, nel polemizzare duramente con quanti in questi giorni hanno dibattuto la «Intesa» del 14 dicembre scorso, tende ad accreditare la tesi secondo la quale ci sarebbe chi, nel campo laico, si proporrrebbe di non tener fede ai patti sottoscritti dal governo italiano e dalla S. Sede il 18 febbraio 1984. «Quando viene messa in dubbio — afferma Poletti

— la legalità di un accordo legittimamente autorizzato, che come oggetto principale sancisce per tutti i cittadini italiani, credenti o non credenti, cattolici o non cattolici, il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento, diritto che comprende sia la globalità del testo concordato come pure i suoi particolari, viene da chiedersi ragionevolmente: quale è la libertà costituzionale, riconosciuta in Italia?». E ancora: «Esiste forse una libertà di primo grado assoluto, e incondizionata, per i cittadini che rifiutano ogni forma di religione e quella specificamente cattolica; e un'altra libertà di secondo grado — condizionata non dalla Costituzione ma dallo Stato laico — per i cittadini che intendono praticare o, quanto meno, concordare con la religione cattolica?».

Vorremmo fare osservare al presidente della Cei che il dibattito sviluppatosi in queste settimane, sul piano politico e culturale e che oggi avrà luogo in sede parlamentare, muove, prima di tutto, dal fatto incontestabile che il governo non ha sottoposto preventivamente al Parlamento il testo della «Intesa» del 14 dicembre scorso come si era impegnato a fare. Se tale esame preventivo ci fosse stato — ed è un diritto del Parlamento reclamato — non ci sarebbero state contestazioni. In secondo luogo, vorremmo sgomberare il campo da un equivoco che si sta dilatando anche in seguito agli ultimi interventi del card. Poletti. Questi, infatti, continuano a parlare di «cultura religiosa» e non di insegnamento confessionale. Nel paragrafo 2 dell'art. 9 dell'accordo si parla, infatti, di «insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche» e non di «cultura religiosa». E nel punto «a» del Protocollo addizionale si pre-



## Giornali: decisi due giorni di sciopero delle edicole

ROMA — Edicole chiuse per due giorni — in date che saranno presto rese note — per protestare contro la proposta di liberalizzazione massiccia dei punti di vendita di giornali e periodici contenuta nel disegno di legge di governo, depositato la settimana scorsa alla Camera: questa è la decisione annunciata dalla Federazione unitaria giornalisti Cgil-Cisl-Uil e dallo Snaq (federato autonomo di categoria aderente alla Confindustria). Il disegno di legge del governo prevede che l'articolo 14 dell'attuale legge per l'editoria sia modificato, autorizzando alla vendita di giornali e periodici anche i grandi magazzini e supermercati, librerie e tabaccai. Secondo il documento delle organizzazioni degli edicolanti, con questa proposta ai 30 mila punti di vendita oggi dislocati sul territorio nazionale se ne aggiungerebbero, tutti d'un colpo, almeno altri 135-137 mila, sconvolgendo gli attuali assetti del settore distributivo. Al criterio di una ristrutturazione ed espansione programmata e — affermano le organizzazioni di categoria dei punti di vendita — si vorrebbe sostituire quello di una liberalizzazione che avrebbe effetti punitivi nei confronti degli edicolanti.

Domenica  
prossima  
**L'UOMO  
GRAMSCI**  
in sei  
lettere  
inedite



Il figlio di Antonio Gramsci, Giuliano, ha consegnato al Pci, perché siano rese pubbliche, le ultime lettere inedite del padre, e altre della famiglia Gramsci, conservate dalla madre Giulia Schucht, da poco scomparsa. Alcune di queste lettere, che Piero Sraffa consegnò a Tatiana Schucht, appariranno prossimamente su «Rinascita». Le altre, scritte da Gramsci e indirizzate ai suoi familiari, saranno pubblicate su «l'Unità» del 19 gennaio. Si tratta di un documento umano e morale di eccezionale valore: sei lettere personali, intime, delicate, in cui si alternano e si fondono desideri e speranze, esitazioni e turbamenti, coraggio e fiducia. Un significativo arricchimento ma anche completamento dell'immagine che avevamo di Gramsci.